

## La matematica dell'orto

Romeo Ferrari



Alla scuola elementare, anni sessanta del Ventesimo secolo, ci cimentavamo con l'aritmetica. L'abaco, materia impossibile per tanti, per me era facilissimo. Sei per otto quarantotto; aggiungevi sei ed era cinquantaquattro, ossia sessanta meno sei. Elementare Watson!

Oggi io scompongo ogni targa d'automobile e questo esercizio mi piace, anche se a voi sembra stupido moltiplicare delle fredde cifre per scoprire le magiche formule dei numeri. E queste formule le uso nell'orto. Metto un minuscolo seme di girasole ed ecco il germoglio, la timida piantina e poi tre metri di robusto fusto, delle rigogliose foglie ed un fiore bellissimo che attira battaglioni di api felici, che ci danno del miele; magia della natura che non finirà mai di meravigliarmi.

Non esiste tecnologia nel mio orto, né intelligenza artificiale. Due, tre attrezzi bastano per ottenere i cetrioli croccanti, i ravanelli e le carote da gustare così, senza sofisticerie da gourmet alla moda. Beatrice mi aveva insegnato l'arte e non poca importanza ella dava al terreno, al nutrimento che un sottosuolo ricco di batteri offre alle verdure.

La biodinamica è una scienza? Lascio ai chimici laureati la risposta; da parte mia e contrariamente al parere di tanti esperti, sono attento alle fasi lunari e so che quello che il sole brucia la luna guarisce, grazie alla luce indiretta che va in profondità nella zolla e massaggia e semi e radici già sviluppate. L'Erminia di Verdabbio mi sorprese molto piacevolmente qualche tempo fa, ci chiese se gradivamo dei *tomates* nell'insalata, alla risposta affermativa si recò nell'adiacente suo orticello e ne raccolse dei favolosi pomodori che gustammo estasiati.

Nessun nome esotico e nessun sovrapprezzo, come il latte appena munto nella stalla in paese, bevuto ancora caldo. Ditemi quello che volete, alla matematica moderna io preferisco l'aritmetica delle caselline!

## Un piccolo corpo armato svizzero a protezione del Papa

Negli ultimi quarant'anni vi hanno militato quattordici grigionitaliani

Remo Tosio

Ho sempre avuto grande ammirazione per i nostri militi che si mettono a disposizione del corpo d'armata della Guardia svizzera pontificia. Ciò non è paragonabile ad un servizio normale perché in questo caso si tratta addirittura di sacrificare la propria vita per la protezione del rispettivo Pontefice. È in questo concetto che i militi vaticani giurano fedeltà per quell'impegno. La durata minima del servizio della Guardia svizzera pontificia è di ventisei mesi. C'è chi vi rimane più a lungo, con la possibilità di sposarsi e creare una famiglia. Oltre ovviamente a fare carriera, aggiudicandosi mansioni di comando.

Prestare servizio nel corpo della Guardia papale deve essere un evento che il milite ricorda con commozione e che porta nel cuore per tutta la vita. Le Guardie svizzere del Papa sono molto apprezzate dai fedeli che per un evento o l'altro visitano la Sede papale, il Vaticano. Piacciono per la loro divisa ma anche perché sono sempre lì imperterriti, fermi come statue nella loro postazione. Ma le guardie svizzere non sono soltanto amate dai visitatori ma anche dallo stesso papa Francesco, che per il loro servizio ha più volte espresso apprezzamenti.

Ringrazio Graziano C. Rossi, presidente dell'Associazione ex-guardie della Svizzera italiana, per il suo pregiato aiuto nelle precisazioni informative del testo e nella ricerca degli alabardieri grigionitaliani.

### Storia

La Guardia svizzera pontificia ha avuto l'origine nell'ottobre del 1478, allorquando papa Sisto IV (Francesco della Rovere 1414-1484, papato 1471-1484) aveva fatto un accordo con la Confederazione che prevedeva



Uniforme della Guardia svizzera pontificia del 1850 circa, durante il papato di Pio IX (1792-1878, papato 1846-1878)

la possibilità di reclutare mercenari elvetici durante tutto il suo pontificato, a decorrere dall'anno 1479. Successivamente il Corpo delle guardie aumentò ulteriormente.

Infatti il patto venne rinnovato da papa Innocenzo VIII (1432-1492, papato 1484-1492) allo scopo di utilizzare i mercenari svizzeri contro l'espansionismo del duca di Milano. In seguito papa Alessandro VI (1431-1503, papato 1492-1503) li utilizzò durante il periodo di alleanza con il re di Francia.

Ma il punto saliente nella storia della Guardia svizzera è avvenuto nel settembre del 1505, allorquando un primo contingente di centocinquanta mercenari elvetici, al coman-



*Una spettacolare parata della Guardie svizzere papali*

do del capitano urano Kaspar von Silenen, iniziarono la marcia verso Roma. Entrarono nello Stato pontificio il 12 gennaio 1506 allo scopo di servire papa Giulio II (1443–1513, papato 1503–1513), il quale, allorquando era prelado Giuliano della Rovere, è stato anche vescovo di Losanna, per cui aveva notevole familiarità con gli svizzeri. Dal 22 gennaio 1506 è stato ufficialmente costituito il corpo della Guardia svizzera pontificia con benedizione da parte del citato Papa.

A papa Giulio II è seguito Leone X (1475–1521, papato 1513–1521), poi Adriano VI (1459–1523, papato 1522–1523). Quindi papa Clemente VII Medici (1478–1534, papato 1523–1534). Durante la battaglia nota come il *Sacco di Roma* del 6 maggio 1527, i 189 svizzeri che facevano parte della guardia papale hanno dovuto combattere contro i lanzichenecchi tedeschi di Carlo V d'Asburgo (1500–1558). Un gruppo di 42 guardie ha protetto e accompagnato papa Clemente VII durante la fuga attraverso il *Passetto di Borgo*, passaggio segreto che collegava il Vaticano

no a Castel Sant'Angelo. Alla fine di quella cruenta battaglia le altre 147 guardie hanno perso la vita in combattimento.

Dopo la fine delle guerre d'Italia, avvenute dal 1494 al 1559, la Guardia svizzera pontificia cessò di essere impiegata come vera e propria unità di esercito combattente, ma rimase unicamente al servizio del Papa con compiti di protezione e guardia cerimoniale.

A tutt'oggi sono presenti in Vaticano oltre 130 guardie svizzere, le quali si occupano della vigilanza, della sicurezza e della protezione del Papa, sia all'interno del Palazzo apostolico come pure agli ingressi del Vaticano. Oltre ai servizi d'onore durante le udienze e i ricevimenti, seguono il Papa anche nei suoi viaggi, ovviamente in abito borghese. La Guardia svizzera è oggi un efficiente corpo militare, equipaggiato con armi moderne, per la difesa del Papa, anche durante i suoi trasferimenti.

### **Uniforme e gerarchie**

Quella di gala è probabilmente la più famosa del mondo. Attorno alla stessa vi sono



*Armatura della Guardia svizzera pontificia dell'epoca di papa Gregorio XIII (1501–1585, papato 1572–1585)*



*Il casco di color argento con piuma rossa. Pesa quasi due chili*

varie leggende ma la realtà è che l'attuale uniforme della Guardia svizzera papale è stata creata dal comandante friburghese Jules Maximes Repond (1853–1933), che si prodigò per la reintroduzione dell'uniforme storica cinquecentesca. La ridisegnò completamente nel 1914, basandosi su dei progetti di Raffaello (non Michelangelo, come vuole la leggenda). I colori blu, rosso e giallo sono caratteristici del casato dei Medici in onore a papa Clemente VII. Le bande blu e gialle interrompono con un movimento fluido il rosso delle maniche e dei pantaloni. Il cappello



*Posto di guardia all'entrata dell'Arco delle campane in Vaticano*

è stato sostituito dal basco, dal quale si può distinguere il grado.

Quando sono in servizio d'ordine le guardie sfoggiano guanti bianchi, per i servizi d'onore durante le cerimonie papali portano il casco color nero con pennacchio rosso, mentre a Natale, Pasqua e durante l'atto del Giuramento vestono la tenuta alabardieri con corazza, casco di color argento e piuma rossa, guanti e colletto bianco, ovviamente muniti di spada o alabarda, in base al grado. L'uniforme di esercitazione, indossata dalle guardie durante la formazione e il servizio notturno, è completamente blu. Per ragioni pratiche le guardie all'ingresso di servizio Sant'Anna (contemporaneamente ingresso della caserma) portano quest'uniforme anche durante la settimana (salvo le festività, dove si indossa l'uniforme di gala). La stessa è completata da un colletto e dai polsini bianchi. In inverno le guardie indossano anche un mantello per proteggersi dal freddo.



Christoph Graf, colonnello lucernese. È contemporaneamente comandante della Guardia svizzera pontificia

Naturalmente, come ogni milizia che si rispetti, non può mancare una rispettiva banda e un gruppo di tamburini. Quella pontificia sfoggia una divisa unica nel genere, bella, affascinante e molto spettacolare.

L'elmo originale color argento con pennacchio rosso, usato per il giuramento, pesa quasi due chili. Per la realizzazione dello stesso, in metallo forgiato a mano, necessitano 130 ore di lavoro. Il casco nero di servizio dal 2019 è stato sostituito con una versione in plasti-



Graziano C. Rossi durante l'emozionante cerimonia del giuramento, avvenuta il 6 maggio 1990

ca resistente ai raggi UV e ventilato. Lo stesso viene prodotto in svizzera attraverso una stampante 3D e pesa soltanto 570 grammi. Il costo è di 900-1000 franchi, molto meno rispetto a quello in metallo forgiato a mano.

I gradi della milizia papale partono dal colonnello, il grado più alto, che è anche il comandante della Guardia svizzera pontificia. Seguono: il vicecomandante con il grado di tenente colonnello, il cappellano, il maggiore, due capitani, tre tenenti responsabili delle tre sezioni, il sergente maggiore, sergenti, caporali e vice-caporali. Con l'arrivo delle reclute nel gennaio 2021, il Corpo della guardia svizzera pontificia ha raggiunto l'effettivo di 135 uomini.

L'attuale sistemazione abitativa della guardia svizzera in Vaticano è molto ristretta. Esi-



Graziano C. Rossi davanti al monumento dei caduti del Sacco di Roma 1527

ste un progetto per la realizzazione di una nuova caserma. A tale scopo è stata creata una Fondazione di finanziamento e rispettivo Comitato di patrocinio, presieduto dalla ex consigliera federale Doris Leuthard. Finora sono stati raccolti attorno a cinque milioni di franchi. L'inaugurazione è prevista per il 2027 e il costo complessivo si aggira attorno ai cinquantacinque milioni di franchi. Essa viene pure sostenuta dalla Confederazione con cinque milioni, a seguito della decisione del Consiglio federale dell'11 dicembre 2020. A inizio luglio 2021 anche il Cantone dei Grigioni ha stanziato un importo di duecentomila franchi.

A proposito dell'apprezzamento delle guardie svizzere pontificie e della prevista nuova caserma, si è espresso anche papa Francesco: «La mia vita sarebbe impensabile senza le guardie svizzere. Mi sono sempre vicine, giorno e notte. La loro professionalità, disciplina, discrezione, affidabilità e cortesia mi colmano di un grande senso di gratitudine. Si tratta di giovani uomini con una vita quotidiana all'insegna della disciplina che si impegnano 24 ore su 24 per salvaguardare la mia sicurezza. Per questo è estremamente importante che in Va-



L'attuale bandiera sotto il pontificato di papa Francesco. In alto a sinistra lo stemma del Papa regnante. In basso a destra lo stemma del papa fondatore Giulio II. Al centro lo stemma dell'attuale Comandante Christoph Graf

ticano, che sta diventando sempre più una seconda patria anche per le loro mogli e i loro figli, abbiano a disposizione alloggi moderni e nello stesso tempo sicuri».

Gli ex militi hanno istituito una propria società, dal titolo *Associazione ex guardie svizzere pontificie*, fondata nel 1921 e suddivisa in undici sezioni regionali. Essa comprende anche una Sezione della Svizzera italiana, il cui attuale presidente è appunto il poschiavino Graziano C. Rossi.

### Requisiti e giuramento

Per poter entrare nel corpo militare della Guardia svizzera del Papa sono necessari i seguenti requisiti:

- avere la cittadinanza svizzera;
- essere di sesso maschile;
- avere un'altezza minima di 174 cm;
- avere un'età compresa tra i 19 e i 30 anni;
- essere celibe;
- essere di religione cattolica;
- godere di buona salute;
- avere una reputazione irreprensibile;
- aver completato un apprendistato o la maturità;
- aver assolto la scuola reclute nell'Esercito svizzero.



Samuele Menghini di Poschiavo, in servizio attivo dal 2018. (Destra) Max Albrecht di Roveredo, in servizio attivo dal 2021

Le guardie del Papa hanno una missione molto ben definita e operano al motto *con coraggio e fedeltà* (Acriter et Fideliter):

- proteggere il Papa e la sua residenza;
- presenziare ai servizi d'ordine e d'onore;
- controllare gli accessi della Città del Vaticano;
- accompagnare il Papa durante i viaggi apostolici;
- proteggere il Collegio cardinalizio durante la Sede vacante.

Il 6 maggio di ogni anno, nel giorno dell'anniversario del Sacco di Roma del 1527, le nuove reclute fanno solennemente il loro giuramento nel cortile di San Dàmaso. Il cappellano della Guardia legge per intero il testo del giuramento: «Giuro di servire fedelmente, lealmente e onorevolmente il Pontefice regnante (nome del Pontefice) e i suoi legittimi successori, di dedicarmi a loro con tutte le forze, sacrificando, se necessario, anche la mia vita in loro difesa. Assumo gli stessi doveri nei confronti del Collegio Cardinalizio durante la va-

canza della Sede Apostolica. Prometto anche al Comandante e agli altri Superiori rispetto, fedeltà e obbedienza. Così giuro, che Dio e i nostri Santi Patroni mi assistano».

A questo punto il Sergente chiama la rispettiva recluta con il cognome, il quale risponde con voce ferma, forte e decisa *presente Sergente*. Quindi la recluta consegna la sua alabarda ad un compagno e si avvia maestosamente verso il Vicecomandante, dove afferra energicamente l'asta della bandiera della Guardia pontificia, alza la mano destra con le tre dita aperte, quale simbolo della Trinità – anche come riferimento al gesto compiuto durante il Giuramento del Grütli che vide nascere appunto la Confederazione elvetica – e con voce ferma, forte e chiara conferma quanto detto dal cappellano e giura nella propria lingua madre: «Io, (grado e cognome), giuro di osservare fedelmente, lealmente e onorevolmente tutto ciò che in questo momento mi è stato letto, che Iddio e i Suoi Santi mi assistano».



La banda musicale della Guardia svizzera, durante il giuramento degli alabardieri



Jonas Blumenthal di Mesocco, in servizio attivo dal 2020

Ho avuto l'opportunità di partecipare dal vivo ad un giuramento e posso confermare che è stato un momento veramente emozionante.

### Le guardie svizzere grigionitaliane

Ringrazio Graziano C. Rossi perché è stato determinante nel ricercare la lista degli alabardieri grigionitaliani, la quale potrebbe essere incompleta. Tuttavia posso sostenere che in questa ricerca abbiamo fatto del nostro meglio. Negli ultimi quarant'anni sono quattordici i grigionesi di lingua italiana che hanno prestato servizio nel Corpo delle guardie sviz-

zere del Papa. Di questi ve ne sono attualmente due in servizio attivo (mentre scrivo, febbraio 2021). Ecco l'elenco delle guardie papali grigionitaliane con i rispettivi anni di servizio:

- Max ALBRECHT, Roveredo, attivo dal 2021 (anche suo padre Christian, originario della Surselva, è stato guardia, 1991–1993);
- Jonas BLUMENTHAL, Mesocco attivo dal 2020;
- Samuele MENGHINI, Poschiavo, attivo dal 2018;
- Remo DEGIACOMI, Rossa (Calanca), 1978–1980;
- Luca–Leone LUMINATI, Poschiavo, 1978–1980 (Nato e cresciuto in Ticino);
- Fernando BRACELLI, Poschiavo, 1983–1986;
- Graziano ROSSI, Poschiavo, 1989–1992;
- Arno CRAMERI, Brusio, 1991–1996;
- Marcel SOLÈR, Brusio, 1996–1998;
- Federico SCIUCHETTI, Poschiavo, 1996–1998 (Nato e cresciuto a Samedan);
- Gian Paolo MARINI, Poschiavo, 2001–2003 (Nato e cresciuto a Roma);
- Silvan Thomas PAGANINI, Brusio, 2005–2007 (Nato e cresciuto fuori valle);
- Giona Geo STANGA, Roveredo, 2012–2015;
- Manuele COSTA, Poschiavo, 2016–2018.